**DOVE DIO RESPIRA DI NASCOSTO**

**Passeggiate nella Letteratura**

25 Novembre 2021 – terza passeggiata

**“UN NEMICO DEL POPOLO”**

**di Henrik Ibsen**

*SIGNORA STOCKMANN (a voce bassa) Tomas, possiamo uscire dalla porta di dietro. STOCKMANN No. Niente porta di dietro. (A voce alta) Avrete notizie del nemico del popolo prima che abbia tolto il fango dalle sue scarpe! Io non ho la mansuetudine di quella persona che disse: Vi perdono perché non sapete quello che fate. ASLAKSEN Un tale accostamento è una bestemmia, dottor Stockmann! BILLING Io non posso sentire questi discorsi empi. VOCI E minaccia anche! LAMSTAD Andiamo a rompergli i vetri di casa! VOCI Buttiamolo nel fiordo!*

*[atto IV]*

1. **MIOPIA (dall’Atto II)**

*SINDACO (dopo una pausa) Analisi, ricerche, perizie... e tutto alle mie spalle, no? Bene, bene. Se ti pareva necessario... STOCKMANN Ah sì, non volevo parlartene prima di esserne assolutamente certo. SINDACO Perché, adesso lo sei? STOCKMANN L'hai visto anche tu, no? SINDACO Sicché ora, se ho capito bene, questo tuo esposto chiedi di poterlo presentare alla Direzione delle Terme così in forma ufficiale. STOCKMANN Certo. Bisogna agire, e presto. SINDACO Secondo il tuo costume, usi nel tuo rapporto espressioni molto forti. In particolare, dici che noi offriamo ai bagnanti del veleno a getto continuo. STOCKMANN E’ forte ma è così. L'acqua è infetta, inquinata, sì, tutte e due, quella delle fontane e quella dei bagni. E noi la propiniamo ai malati che vengono qui pieni di fiducia, e spendono un sacco di soldi proprio per la salute, per riacquistare la salute! SINDACO E la conclusione del tuo ragionamento è questa: che noi dobbiamo costruire una fogna per raccogliere i rifiuti della Valle dei Mulini, e rifare tutta la conduttura termale. STOCKMANN Per me, se tu hai qualche altra idea... Io non vedo altri rimedi. SINDACO Sai, stamattina presto, sono andato dall'ingegnere capo del Municipio. Così, facendo finta di niente, come per caso. E lì, chiacchierando e scherzando, ho vagamente accennato all'eventualità di poter forse pensare, in un domani, a questi lavori, sì insomma a queste nuove tubature eccetera... STOCKMANN Come sarebbe a dire, in un domani? Non... SINDACO Non mi ha neanche preso sul serio, e si è messo a ridere come se avessi voluto fare lo spiritoso. Ma TOMAS, ti sei degnato di calcolare le spese? Ah già, tu non ti preoccupi e non ti occupi di queste piccolezze, di queste miserie. Ma sai, che, fatti i conti, vengono fuori centinaia di migliaia di corone? STOCKMANN Così tanto? SINDACO Sì, centinaia di migliaia. Eh, è facile... Ma non è tutto: i lavori durerebbero almeno due anni. STOCKMANN Due anni? Interi? SINDACO Almeno. E intanto mi vuoi dire che cosa facciamo con le Terme? Le chiudiamo? Si capisce, dovremmo chiuderle. Credi che avremo ancora dei clienti, quando tutti sapranno che le nostre acque sono inquinate? STOCKMANN Ma Peter, le acque sono veramente... SINDACO E questo proprio mentre lo stabilimento si sta affermando. Anche i nostri vicini, le città qui intorno, volendo, possono tirar fuori dei luoghi di cura, delle stazioni termali. Non ci avevi pensato? Già già, tu non ci badi, lo so, per te... E credi che quelli là non ce la metterebbero tutta per portarci via i turisti? Si capisce che lo farebbero, e avrebbero ragione. E noi resteremo a terra; saremo probabilmente costretti a rinunciare allo stabilimento, perché le nuove spese sono troppo forti; e così tu avrai rovinato la tua città natale. STOCKMANN Io… rovinato! SINDACO Se la città ha un futuro, TOMAS, questo futuro è soltanto lo stabilimento. Non ho bisogno di spiegartelo, no? STOCKMANN E allora che cosa bisognerebbe fare, secondo te? SINDACO Il tuo rapporto non ha potuto convincermi che lo stato delle acque sia così grave. STOCKMANN E’ anche più grave, o comunque lo diventerà in estate, col caldo. SINDACO Io credo che tu esageri. Un buon sanitario deve poter prendere delle misure per prevenire le influenze nocive, e per neutralizzarle se si manifestassero troppo chiaramente. STOCKMANN Concludi. SINDACO Il rifornimento idrico delle Terme, così com'è, è ormai un fatto acquisito. Punto e basta. Certo la Direzione, quando sarà il momento, non sarà contraria, in linea di principio, e in via precauzionale, a vagliare la possibilità - soprattutto finanziaria - di qualche miglioramento, per esempio di qualche ammodernamento dell'impianto o qualcosa del genere. STOCKMANN E tu credi che una truffa del genere io... SINDACO Truffa? STOCKMANN Sì, una truffa, una porcheria, una menzogna, un vero delitto contro il pubblico e contro tutta la società! SINDACO Come ti ho già detto, non ho l’impressione che il pericolo sia così grave. Non ho questa impressione. STOCKMANN Sì che ce l’hai. Non puoi non averla. La mia relazione è allarmante, ma è esatta... e lo sai anche tu, ma non vuoi ammetterlo. Sei stato tu, quella volta a far costruire in quel punto lo stabilimento e le condutture ed è proprio questo che adesso non vuoi riconoscere, quella tua maledetta stupidaggine. Mi credi così scemo da non capirlo? SINDACO E quand'anche? Se veglio gelosamente sulla mia reputazione, lo faccio per il bene della città. Senza l’autorità morale che mi è riconosciuta, non potrei imprimere ai pubblici affari la direzione che reputo la più conveniente. Per questa ragione, e per molte altre, io tengo a che il tuo rapporto non sia rimesso all’amministrazione delle Terme. Più in là io porrò il problema all’ordine del giorno, e faremo del nostro meglio, con la più assoluta discrezione; ma niente di questo increscioso affare, non una sola parola deve trapelare. STOCKMANN Troppo tardi, Peter. Sono già in troppi a saperlo. SINDACO Spero non quei signori della «Voce del Popolo»... STOCKMANN Anche loro, sì. Ci penserà la stampa, la stampa democratica e indipendente, a mettervi a posto e a farvi fare il vostro dovere. SINDACO (dopo una breve pausa) La tua imprudenza passa ogni limite. Non hai riflettuto alle conseguenze che potrebbero derivarne per te e per i tuoi? STOCKMANN Che c’entrano i miei? SINDACO Credo di essermi sempre dimostrato verso di te un fratello affettuoso e servizievole. STOCKMANN Sì, e te ne sono grato. SINDACO Non chiedo la tua gratitudine. Fino a un certo punto l'ho fatto un po' anche per me. Con quel modesto aiuto economico pensavo, speravo di poterti tenere a freno, di moderare in qualche modo il tuo temperamento. STOCKMANN Ah, allora l'hai fatto solo per te! SINDACO Fino a un certo punto, ho detto. È imbarazzante per un funzionario avere un parente che si compromette a ogni piè sospinto. STOCKMANN E questo era il caso mio? SINDACO Lo è ancora, purtroppo. E non te ne accorgi nemmeno. È il tuo carattere, sempre irrequieto, litigioso, ribelle. Tu hai la deplorevole mania di scrivere, di mischiarti pubblicamente in tutte le questioni immaginabili. Non c'è faccenda che tu... Appena hai un’idea, senti il bisogno di farne un articolo o un opuscolo. STOCKMANN E non è il dovere di un buon cittadino comunicare al pubblico le proprie idee? Specialmente se sono idee nuove? SINDACO Il pubblico non ha bisogno di idee nuove. Ha bisogno delle idee che ha già, idee vecchie e sperimentate. STOCKMANN E lo dici apertamente? SINDACO Sì Tomas, è ora di parlar franco, una buona volta. Finora ho preferito lasciar perdere, perché ti conosco e so come sei permaloso, ma adesso basta. I tuoi colpi di testa ti nuocciono. Ti lamenti delle autorità, critichi e magari denigri perfino il governo, blateri di essere stato trattato male o addirittura perseguitato. Ma che altro puoi aspettarti? Sei un personaggio incomodo. STOCKMANN Ah, sono anche incomodo? SINDACO Non è certo comodo lavorare con te, me ne sono accorto a mie spese. Non hai un po’ di riguardo. Sembra che tu abbia dimenticato che il posto di sanitario delle Terme lo devi a me. STOCKMANN Nessuno più di me meritava quel posto. La prima idea della stazione termale l'ho avuta io, solo io, perché allora nessuno ci credeva. E io, da solo, mi sono battuto anni e anni per le Terme, e ho detto, e fatto, e scritto, articoli su articoli... SINDACO Nessuno lo nega. Ma non era ancora il momento e da quel tuo buco lassù non potevi capirlo. Ma appena arrivata l'occasione propizia, ammetterai che io - e anche gli altri, certo - ho preso la faccenda in mano e... STOCKMANN E avete massacrato il mio progetto, che era superbo. Complimenti! Lo vedi, oggi, cos’hai fatto? SINDACO Io vedo solo che cerchi un altro sfogo al tuo carattere aggressivo. È sempre il tuo chiodo di attaccar briga con i tuoi superiori. Già già, lo so: non sopporti di obbedire a nessuna autorità, guardi storto chi occupa qualche carica e te ne fai un nemico personale, e qualunque mezzo ti sembra buono pur di attaccarlo, di metterlo nei guai, di fare il ribeIle, il rivoluzionario! Ma sarò inesorabile in quello che pretendo da te. STOCKMANN Sentiamo. SINDACO Grazie a tutte le tue chiacchiere, non si potrà più certo mettere a tacere la cosa. Tu, si capisce, ne hai parlato a destra e a sinistra con ogni sorta di persone estranee e non autorizzate a ficcare il naso in questa questione, così riservata, che riguarda soltanto la Direzione. Ma adesso si faranno chissà quali pettegolezzi, gli invidiosi gonfieranno tutta la faccenda e avanti. È quindi necessario che tu stesso smentisca apertamente tutte queste voci e questi allarmi. STOCKMANN E come vuoi che proprio io... SINDACO Devi garantire che farai nuove ricerche, le quali ti porteranno alla conclusione che il male non è così grave come ti era parso in un primo momento. Ci contiamo. STOCKMANN Ah, ci contate? SINDACO E contiamo anche su questo: che tu dichiari pubblicamente la tua fiducia nell'Amministrazione e il tuo assoluto convincimento che essa prenderà, con coscienza e con rigore, tutti i provvedimenti necessari per escludere ogni inconveniente. STOCKMANN Ma è impossibile finché ci si limita a tappare un buco di qua o a rappezzarne uno di là! Te lo dico con tutta la forza della mia convinzione. SINDACO Come impiegato non hai il diritto di avere una convinzione tua propria. STOCKMANN (interdetto) Non ho.. SINDACO Come impiegato, no. Come dirigente della Terme, no. Come privato cittadino è un’altra cosa. STOCKMANN Io, un medico, uno scienziato, non avrei il diritto… SINDACO L’argomento in questione non è solo scientifico, ma anche tecnico ed economico. STOCKMANN Sì, tecnico ed economico, quel diavolo che ti pare, io voglio essere libero di esprimere il mio parere su tutti gli argomenti che mi interessano! SINDACO Su tutti, ma non sulle Terme. Te lo proibiamo. STOCKMANN (gridando) Me lo proibite? Chi? Voi? Dei… SINDACO Te lo proibisco io, il tuo superiore, e quando te lo proibisco io a te non resta che ubbidire. STOCKMANN (dominandosi) Ringrazia Dio di essere mio fratello.*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Lo sviluppo della **trama** è molto lineare: nel **I** atto Tomas riceve dall’Università le analisi che aspettava: confermano che l’acqua delle sorgenti termali sono inquinate, e comincia a farne circolare notizia. Nel **II** atto, il fratello Peter – sindaco della cittadina – lo incalza perché non pubblichi la notizia, e anzi la ritratti, dato che ha già cominciato a circolare: rischia di danneggiare fortemente gli interessi della comunità. Nel **III** atto, sotto la pressione manipolatoria del sindaco, coloro che avevano dapprima appoggiato la risoluzione di Tomas cominciano a sfilarsi dal suo fianco, preferendo proteggere più i loro interessi immediati che non la diffusione della verità. Tomas decide di convocare una Assemblea Popolare per raccontare le cose come stanno: l’Atto **IV** porta sulla scena la riunione, e vediamo le cose prendere una pessima piega per Tomas, che finisce con l’essere bollato come “nemico del popolo” e osteggiato violentemente. Il **V** e ultimo Atto ci riporta in casa di Tomas, segnata dalle violenze che hanno raggiunto lui e la sua famiglia. Deciso ad andarsene lontano, ritorna però poi sulla sua decisione: sarà lì, nella sua città, che un nuovo modo di stare sotto il cielo dovrà cominciare a maturare nelle coscienze degli uomini.

Tomas è un uomo vitale, generoso, allegro. **Accoglie** **volentieri** in casa e offre da mangiare e da bere agli ospiti. Dice, nelle prime battute della commedia all’inorridito fratello Peter:

“Lasciali mangiare. Sono giovani, devono rinforzarsi: sono loro che dissoderanno il campo dell’avvenire e vi faranno germogliare le nuove sementi […] Io mi considero fortunato di vivere nella mia epoca. Grande secolo il nostro! un mondo nuovo si plasma e si sviluppa sotto i nostri occhi […] Tu non puoi rendertene conto come me. Tu hai sempre vissuto in mezzo a questo rigoglio e non te ne accorgi. Ma io che sono dovuto restare due anni lassù, in una stazione sperduta dell’estremo Nord, senza vedere quasi mai una faccia nuova, senza sentire una parola viva, oggi ho la sensazione di abitare in una grande città piena di movimento […] del resto, io non sciupo, ma non posso rinunciare al piacere di ricevere gente in casa. Per me è un bisogno vitale. Io che sono stato anni e anni solo, ho bisogno di vedermi intorno dei giovani liberi, arditi, intraprendenti. Come quelli là, che stanno facendo onore alla cena. Vorrei che tu conoscessi meglio Hovstad” [atto I]

Tomas è dunque un uomo che vede **il futuro venire avanti**, maturare dalla terra. Vede il mondo nuovo fare i suoi passi dall’orizzonte. Siamo all’inizio della *Belle époque*, aria di furioso euforico progresso si respira in Europa. La cittadina in cui vive, e di cui il fratello Peter è sindaco, sta crescendo, il suo rigoglio economico radicandosi nell’attività termale. Lo sfruttamento delle **acque termali** erano state un’intuizione di Tomas, ma si era tradotta in progetto concreto solo per l’intraprendenza e la capacità organizzativa di Peter. Il tenore di vita della cittadina ne sta sentendo tutti i benefici.

Ma Tomas non è buon profeta. È anzitutto **un uomo miope**, la sua ingenuità è perfino imbarazzante. È convinto che, quando dirà al sindaco suo fratello della sua scoperta in merito all’inquinamento della acque, quello ne sarà felice (*PETRA Che dirà lo zio Peter? STOCKMANN Che vuoi che dica? Sarà contento [atto I]; HOVSTAD Io, per ogni eventualità, terrò pronto un articolo di fondo, se il sindaco non volesse dar seguito alla cosa. STOCKMANN Ma perché non dovrebbe volere? [atto II]*). E sospetta che i suoi concittadini vorranno fargli un **regalo**, una festa a sorpresa, una sottoscrizione a premi, e che l’amministrazione dell’Azienda termale insisterà per aumentargli lo stipendio (*“Non ho fatto che il mio dovere […] Io rifiuto. Hai sentito, Katrine? Rifiuto […] ah, sentimento benedetto, quello di avere reso un servizio ai propri concittadini!” [atto I]*).

K. **Stanislavskij**, in *La mia vita nell’arte,* racconta la sua elaborazione dell’interpretazione del personaggio di Tomas, nei cui panni si cala sulla scena, e sottolinea l’aspetto della sua **miopia**: “Per mezzo dell’intuizione e dell’istinto, giunsi all’immagine interiore del personaggio con tutti i particolari più dettagliati, la miopia, che chiaramente dichiarava l’interna cecità di Stockmann per i vizi umani; giunsi alla sua ingenuità, alla sua vivacità giovanile, ai suoi rapporti amichevoli con i bambini e la famiglia, alla sua allegria, al suo amore per lo scherzo, per i giochi, alla sua socievolezza, al fascino di Stockmann, che obbligava tutti quelli che venivano a contatto con lui a farsi più puri e migliori, a scoprire in sua presenza i lati buoni della propria anima […] bastava che mi venissero in mente i pensieri e le preoccupazioni del dottor Stockmann, e naturalmente si manifestavano i sintomi della sua miopia, la pendenza del corpo in avanti, l’andatura frettolosa; gli occhi si rivolgevano fiduciosi all’anima del soggetto con cui Stockmann parlava o trattava sulla scena”.

In realtà, le intenzioni di Stockmann non sono del tutto scevre da qualche **rivendicazione personale**:

STOCKMANN Ti ricordi, Petra? Ho parlato e scritto contro il progetto dei loro ingegneri quando stavano per cominciare i lavori; nessuno mi diede retta. Ora però vedrete […] Il nonno mi crede un po’ squilibrato, e non è il solo, ma vedranno questi savi, questi benpensanti… [atto I]

Nel corso della vicenda, Tomas **guarisce gradualmente** dalla sua miopia interiore. Si rende conto un po’ per volta di quel che accade, della situazione: sanitaria, civile, morale. Vede che c’è **un marciume** dilagante. Se prima vedeva il mondo nuovo venire avanti (*“Un mondo nuovo si plasma e si sviluppa sotto i nostri occhi”*), ora riconosce che c’è del marcio in Norvegia.

La storia di Tomas è quella di **una serie di scoperte**:

* che **l’acqua** su cui si fonda la prosperità della sua città è **inquinata**. Quando Tomas riceve dall’Università le analisi sui campioni che ha inviato, scatta:

STOCKMANN Datemi il tempo e saprete tutto. Ah, se avessi qui Peter! Sì, questo dimostra come noi formiamo i nostri giudizi, poveri esseri che siamo, ciechi, più ciechi delle talpe […] Non è opinione comune che la nostra città è un luogo salubre? […] ebbene, sapete che cos’è in realtà questo splendido stabilimento tanto magnificato e che costò tanto denaro? […] Lo stabilimento, da cima a fondo, non è che un focolaio di infezione. […] Tutto lo stabilimento è un sepolcro imbiancato, un covo di infezione, ve lo dico io. È un continuo pericolo per la salute pubblica. Le immondizie della Valle dei Mulini hanno inquinato i condotti, e continuano a inquinarli fino al serbatoio. Ed è quel maledetto sudiciume che distilla veleno fino alla riva [atto I]

* Che **l’inquinamento** non è solo delle acque, ma anche della classe dirigente, e anzi della **società civile tutta**:

STOCKMANN Non avete idea di quello che ho dovuto sopportare oggi, di quali minacce sono stato oggetto! Volevano che anteponessi il mio tornaconto personale alle mie più sacre convinzioni. BILLING E’ inaudito! HOVSTAD Da quella gente c’è da aspettarsi di tutto. STOCKMANN Ma con me perdono il loro tempo. Vedranno! Ormai mi pianterò nella *Voce del Popolo* e bersaglierò i conservatori con un articolo dietro l’altro. Materiale esplosivo! ASLAKSEN Ma con misura e moderazione, mi raccomando! BILLING Dinamite, dinamite! STOCKMANN Non si tratta più soltanto delle condutture e della fogna. No. è tutta la società che ha bisogno di essere ripulita, disinfettata [atto III]

STOCKMANN In questi giorni ho riflettuto molto, ho ruminato molte idee, tanto che cominciavo ad averne la testa confusa. Ma alla fine la matassa si è sbrogliata e ho visto tutto con chiarezza. Ho da farvi delle grandi rivelazioni, cari concittadini. Vi comunicherò delle scoperte in confronto alle quali l’inquinamento delle acque termali e l’impestamento del nostro sottosuolo sono bagatelle […] Ho scoperto che tutte le fonti della nostra vita spirituale sono inquinate, e che tutta la nostra società prospera sul suolo pestifero della menzogna [atto IV]

Tomas sta sostenendo la sua posizione di fronte all’**assemblea popolare** che lui stesso ha voluto radunare, ma dove le autorità cercano di imbrigliarne la parola. Per rimarcare il fatto che **gli occhi gli si sono aperti** su molte cose, parte del ricordo di quando era lontano dal casa, al Nord:

STOCKMANN Ma lassù non dimenticai la mia città natale. Come un uccello cova il nido, così io vi covai il progetto dello stabilimento termale. (*Applausi, proteste)* e quando finalmente la fortuna mi concesse di tornare in patria, mi sembrò di non avere più niente da desiderare. E stavo appunto gustando la felicità di questo accecamento, allorquando ieri mattina, no, a dire il vero è stato ieri l’altro sera, mi si sono aperti gli occhi, anzi spalancati, e la prima cosa che vidi fu la mastodontica ignoranza delle autorità […] Voglio dire che capii di quale enorme bestialità si erano resi colpevoli i nostri dirigenti nell’affare delle Terme. Io non posso soffrire le persone cosiddette influenti, ne ho incontrate troppe sulla mia strada. Sono come le capre lasciate libere in mezzo alle piante giovani: devastano tutto [atto IV]

* Che **anche l’opposizione è d’accordo** nell’impedire che si sappia la **verità** sull’affare delle acque termali. I giovani che Tomas, all’inizio della commedia, indicava a Peter come “liberi, arditi, intraprendenti” (Hovtad, il direttore della *Voce del Popolo*; Billing, il redattore del giornale; Aslaksen, il tipografo e presidente della Associazione Proprietari di Case) si stanno rivelando in realtà meschini, egoisti e attenti solo a non lasciare che siano intaccati **i loro interessi**.

In un modo o nell’altro, con la rapidità di qualche battuta scambiata con il sindaco – il grande manipolatore – **cambiano posizione**. *La voce del Popolo* non pubblicherà l’articolo di Tomas e le sue rivelazioni, la Associazione dei Proprietari di Case si guarderà bene dal sostenere il dottore. Sarebbe un ammanco economico eccessivo, i lettori non sarebbero contenti, e così via.

ASLAKSEN Quando un uomo ha degli interessi da difendere, non può pensare a tutto. HOVSTAD Allora mi auguro di non avere mai degli interessi da difendere […] Io non sono una banderuola, e non lo sarò mai. ASLAKSEN Eh, Hovstad, un uomo politico non deve giurare su niente [atto III]

* Che il vero nemico della verità e della libertà è **la tirannia della maggioranza**. Nel pieno della assemblea popolare:

STOCKMANN Non capisco come mai ho impiegato tanto tempo a farmi un’idea chiara di questi signori, mentre ne avevo quotidianamente sotto gli occhi un magnifico esemplare: mio fratello Peter, quest’uomo tardo e attaccato ai pregiudizi […] Sta bene, miei cari concittadini, non vi parlerò più oltre dei nostri dirigenti, tanto più che per la mia consolazione sono convinto che tutti questi ritardatari, questi rappresentanti di principi superati, si daranno la morte da sé, inevitabilmente. E non occorrerà nessun medico per affrettarne il decesso. Del resto non sono loro quelli che rappresentano il pericolo per la nostra società; non sono loro i più pericolosi nemici della verità e della libertà. VOCI Allora chi sono? chi sono? dillo, dottore, chi sono? STOCKMANN Ve lo dirò, ve lo dirò, non dubitate, perché è proprio questa l’ultima scoperta, e l’ho fatta pochi minuti fa. *(Alza la voce)* In mezzo a noi, il nemico più pericoloso della verità e della libertà è la maggioranza compatta. Sì, la vostra maggioranza. Lei, proprio lei, adesso lo sapete.

In che senso? Che cosa intende dire Tomas?

HOVSTAD La maggioranza ha sempre ragione. BILLING La maggioranza è sempre nel vero. STOCKMANN La maggioranza non ha mai ragione. Mai, ho detto. Da chi è costituita la maggioranza degli abitanti di un paese? Dalle persone intelligenti o dagli imbecilli? Saremo tutti d’accordo, credo, nell’affermare che sulla faccia della terra gli imbecilli costituiscono l’enorme maggioranza. Ma non per questo è giusto che gli imbecilli debbano comandare sugli intelligenti! *(Grida, rumori)* Sì, sì, potete coprire la mia voce con i vostri bercii, ma non potete contraddirmi. La maggioranza ha il potere, purtroppo, ma non ha ragione. Io, e pochi altri, abbiamo ragione. Le minoranze hanno ragione [atto IV]

* Un’**ultima scoperta** farà Tomas… ne parleremo poi.

**Tomas e Gesù di Nazareth**

La figura di Tomas ha qualche implicito rimando a quella di Gesù, e quindi a quella dei grandi profeti della storia di Israele. La vicenda raccontata segue uno sviluppo paragonabile a quello dei **vangeli** e delle vicende personali dei **profeti biblici**. Un uomo onesto si rende gradualmente conto del marcio che appesta la società del suo tempo, della putrefazione che va logorando le fondamenta della comunità in cui vive. Cerca di **destare** i suoi concittadini dal torpore pestifero in cui li vede immersi, ma la sua parola è mal sopportata dai più, e si cerca in molti modi di **metterla a tacere**. Non gli si risparmiano calunnie e sospetti volgari, e ci si spinge fino alla persecuzione violenta.

Ad esempio, l’immagine delle acque ammorbate emerge tra gli oracoli di Geremia (2,4-13):

4Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe,
voi, famiglie tutte d'Israele!
5Così dice il Signore:
Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri
per allontanarsi da me
e correre dietro al nulla,
diventando loro stessi nullità?
6E non si domandarono: «Dov'è il Signore
che ci fece uscire dall'Egitto,
e ci guidò nel deserto,
terra di steppe e di frane,
terra arida e tenebrosa,
terra che nessuno attraversa
e dove nessuno dimora?».
7Io vi ho condotti in una terra che è un giardino,
perché ne mangiaste i frutti e i prodotti,
ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra
e avete reso una vergogna la mia eredità.
8Neppure i sacerdoti si domandarono:
«Dov'è il Signore?».
Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto,
i pastori si sono ribellati contro di me,
i profeti hanno profetato in nome di Baal
e hanno seguito idoli che non aiutano.
9Per questo intenterò ancora un processo contro di voi
- oracolo del Signore -
e farò causa ai figli dei vostri figli.
10Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate,
mandate gente a Kedar e considerate bene,
vedete se è mai accaduta una cosa simile.
11Un popolo ha cambiato i suoi dèi?
Eppure quelli non sono dèi!
Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria,
con un idolo inutile.
12O cieli, siatene esterrefatti,
inorriditi e spaventati.
Oracolo del Signore.
13Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo:
ha abbandonato me,
sorgente di acqua viva,
e si è scavato cisterne,
cisterne piene di crepe,
che non trattengono l'acqua.

Oppure, il pericolo è gridato agli orecchi di Gerusalemme da Ezechiele, che se la prende con gli “intonacatori di mota) cfr. Ez 13,10 ss: gli intonacatori di fango.

È anche il percorso di Gesù nella Gerusalemme del suo tempo. Percepisce che la società in cui vive è **malata**. *“Era dilaniata dalle fazioni; un sacerdozio mondanizzato alimentava le proprie ambizioni prostituendosi al potere straniero; la massa fermentava di odio impotente nei confronti di Roma […] La situazione andò peggiorando finché non sfociò nella rivolta del 66 d.C., che portò alla fine del giudaismo come entità politica. Gesù era conscio del pericolo che minacciava il suo popolo. Né questo, né i suoi leaders, egli diceva, sapevano ‘interpretare i segni dei tempi’ (Mt 16,3), e basta leggere la storia di quel periodo scritta dal giudeo Giuseppe Flavio per constatare quanto ciò fosse vero. Come gli antichi profeti avevano avvertito la minaccia assira o babilonese, così al tempo di Gesù si profilava il pericolo romano” (C.H. Dodd, Il fondatore del cristianesimo¸101-102).*

Se Tomas si fa interrogare dalle **strane febbri e gastriti** della sua gente, Gesù si lascia interpellare dalla violenza, dalla avidità e dalla prepotenza che circolano in città [cfr. il piglio profetico di Dante nella Firenze del suo tempo]

 Il **tempio di Gerusalemme**, la morte imminente del fico

“Guide cieche che guidano altri ciechi, cadranno nel fosso”; “La lampada [della Torah] va posto sopra il lucerniere, perché faccia luce a tutti quelli della casa”

Il tema della **cecità ostinata e colpevole** di fronte alla situazione di pericolo è sviluppato soprattutto nel quarto vangelo. Nel lungo confronto con i farisei, nel cap. 9 (il capitolo del “cieco nato”) il punto di arrivo è proprio questo:

*39Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». 40Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». 41Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane» (Gv 9,39-41)*.

Guide che non vogliono vedere, per proteggere i loro interessi personali: viene in mente la vicenda di **Chernobyl**.

E la vicenda raccontata in **“Cattive acque”** (“Dark waters”, regia di Todd Haynes, 2019): l’avvocato **Robert Bilott** contro la società produttrice di prodotti chimici DuPont, lo scandalo dell’inquinamento delle acque della città di Parkesburg, dove l’azienda riversa consapevolmente scorie altamente nocive. Da paladino dell’industria chimica, Rob Bilott diventa implacabile accusatore del sistema. Ciò che gli apre gli occhi è la visita di un contadino della Virginia, vecchio amico della nonna di Rob, che lamenta un incomprensibile comportamento degli animali della fattoria e accusa le acque del lago in cui si abbeverano.

*“Come nel suggestivo incipit, che riporta agli anni Settanta e a un gruppo di ragazzi pronti a un bagno di mezzanotte in un lago particolarmente torbido, occorre guardare sotto la superficie per notare certi riflessi da film horror. Haynes va a cercare il veleno invisibile nel cuore della famiglia americana, l'unica istituzione più potente della malefica Dupont, che ha costruito un impero sull'utilizzo del Teflon celandone i pericoli per la salute. La padella anti-aderente è il simbolo del capitalismo sposato all'ideale domestico a stelle e strisce, due capisaldi non meno inscindibili degli atomi di carbonio che si legano per creare i PFAS, inattaccabili per il nostro organismo.*

*E così, se Bilott è il fantasma che infesta la Dupont fino a metterne in crisi l'esistenza, allo stesso tempo il veleno invisibile infesta lui, la sua casa, e noi, costringendoci a strappare la moquette dal pavimento e a buttare via gli utensili della cucina nel cuore della notte”* (recensione di Tommaso Tocci, https://www.mymovies.it/film/2019/cattive-acque/).

Quanto sei disposto a pagare di persona perché la verità sia raccontata? Fino a dove sei disposto ad arrivare? Accetterai che ti ti vive accanto ne subisca i contraccolpi? La famiglia di Tomas, come quella di Robert Bilott, ne escono molto provate…

Ad un certo punto, l’unica soluzione che pare possibile è quella di andarsene nel Nuovo Mondo.

1. **SOLITUDINE (dall’Atto V)**

*SIGNORA STOCKMANN (trattenendo il marito): Calmati, Tomas. STOCKMANN (buttando via l'ombrello): Me li avete fatti scappare!
SIGNORA STOCKMANN: Che volevano da te? Che t’hanno detto?
STOCKMANN: Lo saprai dopo. Adesso ho altro da fare. (Scrive qualcosa su un foglio di carta.) Guarda qui, cosa c’è scritto? SIGNORA STOCKMANN: Tre no a grosse lettere. Che cos'è? STOCKMANN: Anche questo lo saprai dopo. (Dà il foglio a Petra.) Dallo a quello sgorbio che ci fa da donna di servizio, che lo porti subito all’orso. Vai. (Esce Petra) Se quelli che mi hanno fatto visita oggi non erano i ministri del diavolo, non so proprio chi fossero. Ma io aguzzerò la mia penna, la intingerò nel fiele e nel veleno, rovescerò îl calamaio sulle loro teste! SIGNORA STOCKMANN! Per fortuna partiamo. (Torna Petra.) STOCKMANN: Fatto? PETRA: Fatto. STOCKMANN: Bene. Noi partiamo, hai detto? No, Katrine, noi non partiamo affatto; restiamo dove siamo. PETRA: Restiamo qui? SIGNORA STOCKMANN: In città? STOCKMANN: In città, precisamente. È qui il campo di battaglia;* [*qui io*](http://qui.io) *combatterò, e vincerò! Appena mi avrai accomodato il vestito andrò a cercare un appartamento. Un tetto per coprirsi d’inverno ci vuole. HORSTER: Avrete il mio. STOCKMANN: Davvero? HORSTER: Venite senz'altro a casa mia. Ho molte stanze e sono quasi sempre in viaggio. SIGNORA STOCKMANN: Horster, siete troppo buono. PETRA: Grazie. STOCKMANN (gli stringe la mano) Grazie. Mi avete tolto un pensiero. E ora voglio subito mettermi al lavoro. Ce ne sono di inquinamenti da denunziare in questo paese! Ma per fortuna avrò tutto il tempo di dedicarmici, perché, se ancora non lo sai, l’amministrazione delle Terme mi ha licenziato. SIGNORA STOCKMANN (sospira): Me l’aspettavo. STOCKMANN: E minacciano di togliermi anche la clientela. Facciano pure: mi resteranno sempre i poveri, quelli che non pagano, e che hanno più bisogno degli altri. Li curerò, ma saranno obbligati ad ascoltare le mie prediche. SIGNORA STOCKMANN: Mi sembra che ormai dovresti aver capito a che servono le prediche. STOCKMANN: No! Non aspettarti che io lasci campo libero all'opinione pubblica, alla maggioranza compatta, e alle altre loro diavolerie! A nessun costo! Ed è così semplice, così chiaro quello che voglio. Voglio solo far capire a questa massa di cretini che i falsi democratici sono i più subdoli nemici dell’uomo libero, che gli interessi dei partiti stroncano sul nascere ogni verità giovane e degna di vivere, che gli opportunismi e i riguardi sconvolgono la morale e la giustizia, cosicché la vita in questo paese finisce per diventare una cosa degradante. Non credete capitano, che io possa riuscire a farlo capire a tutti? HORSTER: Forse sì, io non me ne intendo. STOCKMANN: Vieni qui, Katrine. Guarda come il sole entra trionfalmente in casa nostra oggi. E senti com'è buona quest’aria di primavera. SIGNORA STOCKMANN: Tutte belle cose, ma noi non possiamo vivere di sole e di aria di primavera. STOCKMANN: Lesinerai le spese, farai economia, e tireremo avanti. Questa è l’ultima delle mie preoccupazioni. No, quello che è peggio è che io non conosco nessuno che sia abbastanza libero e nobile per continuare la mia missione quando io non ci sarò più. PETRA: Non dire così, babbo; hai ancora molto tempo davanti a te. Oh, ecco i ragazzi. (Entrano Ejlif e Morten.) SIGNORA STOCKMANN: Avete avuto vacanza? MORTEN: No, ma a ricreazione ci siamo picchiati con gli altri ragazzi... EJLIF: Non è vero, sono gli altri che si sono picchiati con noi. MORTEN: Sì, e il professor Rörlund ha detto che faremo meglio a restare qualche giorno a casa. STOCKMANN (schiocca le dita): Ho trovato! Questa volta ho trovato. Voi non rimetterete mai più i piedi a scuola. RAGAZZI: Niente più scuola! SIGNORA STOCKMANN: Ma Tomas! STOCKMANN: Mai più, ho detto! Vi educherò io stesso, il che vuol dire che non studierete assolutamente niente. MORTEN: Urrah! STOCKMANN: Ma io vi insegnerò come si diventa uomini liberi e nobili. Avrò bisogno del tuo aiuto, Petra. PETRA: Ci puoi contare, babbo. STOCKMANN: E la scuola sarà proprio nel deposito dove mi hanno chiamato nemico del popolo. Ma dobbiamo essere parecchi: voglio almeno altri dodici ragazzi per cominciare: SIGNORA STOCKMANN: In città non li troverai di sicuro. STOCKMANN: Vedremo. (Ai ragazzi) Non conoscete qualche monello di strada, qualche figlio di accattoni? MORTEN: Sì babbo, io ne conosco molti. STOCKMANN: Portameli. Una volta tanto voglio tentare con i cagnacci da strada: ci devono essere in mezzo a loro dei cervelli svegli. MORTEN: Ma cosa faremo quando saremo diventati uomini liberi e nobili? STOCKMANN: Allora, figli miei, voi caccerete di là dai monti tutti i lupi! (Ejlif ha l’aria pensierosa, Morten è invece eccitato.) SIGNORA STOCKMANN: Purché non siano i lupi a cacciare te, Tomas. STOCKMANN: Che dici, Katrine, cacciarmi? Ora che sono l’uomo più forte della città! SIGNORA STOCKMANN: Il più forte? Tu, ora? STOCKMANN: Sì, e senza paura di esagerare ti dirò che ora sono l’uomo più forte che ci sia al mondo. MORTEN: Davvero? STOCKMANN (abbassa la voce): Sst! Non bisogna ancora parlarne a nessuno, ma ho fatto una grande scoperta. SIGNORA STOCKMANN: Un'altra? STOCKMANN: SÌ, sì, certo! (Li raccoglie intorno a sé dicendo in tono confidenziale:) Ho scoperto che l’uomo più forte del mondo è quello che è più solo.*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Il punto di arrivo: lavorare sull’**educazione delle giovani generazioni**, a partire da quelle meno abbienti (e meno condizionate) [cfr. già in precedenza: *Petra, atto I: C’è tanta menzogna in casa quanta ce n’è a scuola. A casa bisogna tacere, a scuola bisogna mentire cui ragazzi. HOVSTAD Vi obbligano a mentire? PETRA Ma sì. Non dobbiamo insegnare loro una quantità di cose a cui noi per primi non crediamo? HOVSTAD Amara verità. PETRA Se avessi i mezzi fonderei io una scuola dove le cose andrebbero diversamente*]

Iniziare un **modo nuovo di stare al mondo**. Se il contesto in cui vivo è marcio la soluzione non è andare oltreoceano, ma innescare processi virtuosi, avviare una rivoluzione nel modo di stare sotto questo cielo.

Un verbo che ricorre quasi ossessivamente, da un certo punto, nel testo è **OSARE**. Uno per uno, i personaggi che attorniano Tomas cominciano a tirarsi indietro dalla lotta, a non osare più il conflitto per far emergere la verità.

HOVSTAD Non lo pubblicherò. Non posso, non voglio e non oso stamparlo. STOCKMANN Non osate? ma che state dicendo? non siete il direttore? e se non sbaglio sono i direttori che dirigono i giornali. ASLAKSEN No, signor direttore, sono gli abbonati [atto III]

Il padrone di casa sfratta Tomas e la sua famiglia: *STOCKMANN Non osa fare altrimenti, dice. È molto addolorato, ma non osa fare altrimenti, per via dei suoi concittadini, per riguardo all’opinione pubblica; non è libero, non osa mettersi in urto con certe persone altolocate [atto V].*

Tutta una serie di **brave persone, che però non osano**. HORSTER viene licenziato dal suo armatore: *HORSTER In fondo è un brav’uomo; ha detto che mi avrebbe tenuto volentieri, se avesse osato. STOCKMANN Ma non osa. HORSTER Non è facile, diceva, quando si appartiene a un partito. STOCKMANN Beh, in questo ha ragione, il vostro brav’uomo. Un partito è come una macelleria dove si triturano le teste tutte insieme per fare il bollito; e gli individui non sono più che teste nel bollito! [atto V].*

Anche Petra viene licenziata dalla scuola: la direttrice, spiega Petra, *“ha idee molto libere, quando siamo a quattr’occhi; ma adesso che lo si dice di me, non osa più tenermi” [atto V].*

Prima di essere scaraventati fuori dalla finestra, Hovstad e Aslaksen spiegano a Tomas le loro ragioni, che egli riassume così: *Non osavate agire diversamente*.

Un aspetto del tormento del profeta è la sua **solitudine**. L’accusa di essere “un nemico del popolo” lo ferisce. Il suo impegno è proprio a favore del suo popolo, è motivato dal desiderio di dargli una vita che ha perduto per strada.

STOCKMANN Ma poi che mi importa, in fondo? Perché me la prendo tanto? Hanno detto che sono un nemico del popolo? Ebbene che io lo sia davvero un nemico del popolo. SIGNORA STOCKMANN Tu non lo sarai mai. STOCKMANN E chi lo sa. Una parola può agire come una punta di spillo nei polmoni. E questa parola maledetta non la posso mandare giù. Mi si è messa qui alla bocca dello stomaco, e butta fuori acido in continuazione. Non c’è bicarbonato che guarisca questo bruciore [atto V].

7Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto violenza e hai prevalso.
Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;
ognuno si beffa di me.
8Quando parlo, devo gridare,
devo urlare: «Violenza! Oppressione!».
Così la parola del Signore è diventata per me
causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.
9Mi dicevo: «Non penserò più a lui,
non parlerò più nel suo nome!».
Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
trattenuto nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo.
10Sentivo la calunnia di molti:
«Terrore all'intorno!
Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».
Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta:
«Forse si lascerà trarre in inganno,
così noi prevarremo su di lui,
ci prenderemo la nostra vendetta».
11Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,
per questo i miei persecutori vacilleranno
e non potranno prevalere;
arrossiranno perché non avranno successo,
sarà una vergogna eterna e incancellabile.
12Signore degli eserciti, che provi il giusto,
che vedi il cuore e la mente,
possa io vedere la tua vendetta su di loro,
poiché a te ho affidato la mia causa! (Ger 20,7-12).

Anche Gesù viene accusato di essere uno che porta il popolo fuori strada, che minaccia l’ordine stabilito (la grande accusa è di aver “parlato contro il tempio”).

Ma l’impegno e la fiducia di Gesù si radicano nel fatto che il Padre dei Cieli, la potenza della vita, **trova il modo** per far maturare il nuovo. *(HORSTER Col tempo matureranno anche le idee, dottore [atto V])*. Con gli Undici, nell’ultima cena, mentre cala su di lui il tempo della grande solitudine, le sue parole sono di fiducia, orientate al **futuro**: *In verità vi dico, non berrò più del frutto della vite fino a che non lo berrò nuovo, nel Regno di Dio*.

Da cosa nasce la solitudine del profeta? Dal fatto che ha attorno brava gente, brave persone, ma che non osano tirare le conseguenze della verità che emerge. Non prendono sul serio i campanelli d’allarme. Il profeta, invece, non riesce a farne a meno. Alle volte vorrebbe – *Non penserò a Lui, non parlerò più nel suo nome!* dice Geremia; *Se almeno io non fossi sicuro di quelle analisi*, si lamenta Tomas – ma la verità lo tiene in pugno, e lui non può sottrarsi.

1. **NOI. OGGI. (a cura di Elena Bonapace,** Communication Advisor dal 2008 per The Climate Reality Project, ha partecipato ai Negoziati Internazionali sul Clima ed è Coordinatrice della Sezione di Milano e membro del Direttivo di Italian Climate Network**)**

Tre anni sono passati da quando Greta Thunberg, al tempo una sconosciuta studentessa svedese, ha cominciato il suo pacifico sciopero per il clima. E nonostante in “Sapiens” Y.N. Harari descriva l’innata caratteristica dell'umanità di non avvertire le minacce se non quando sono immediatamente vicine, la realtà della Crisi Climatica sostenuta da trent’anni dalla comunità scientifica mondiale è diventata oggi parte del dibattito pubblico.

Joe Biden ha insistito, durante l’ultima campagna presidenziale, sulla necessità che gli Stati Uniti rientrassero negli accordi di Parigi, dopo la fuoriuscita voluta dall’Amministrazione Trump. L’Unione Europea ha varato l’imponente Green New Deal, puntando a diventare il primo continente a impatto climatico zero.

Gli eventi estremi che stanno colpendo il pianeta ad ogni latitudine, insieme alla visibilità mediatica finalmente data a questi temi durante il G20 di Roma e il negoziato Internazionale sul Clima alla COP26 di Glasgow, hanno permesso alla platea mondiale di unire i  punti delle tante evidenze vicine e lontane, acquisendo un quadro più chiaro e favorendo una globale presa di coscienza della Crisi Climatica in atto.

A fine gennaio 2021 una [ricerca](https://www.undp.org/content/undp/en/home/librarypage/climate-and-disaster-resilience-/The-Peoples-Climate-Vote-Results.html) svolta per lo United Nations Development Program (UNDP), che ha coinvolto più di 50 Stati, ha fotografato la percezione collettiva del fenomeno a livello mondiale. Il 64% dei partecipanti ha sostenuto che la Crisi Climatica è effettivamente un’emergenza, chiedendo un cambio di passo nelle politiche ambientali. I più convinti sono i cittadini europei e nordamericani (il 72% di essi crede vi sia emergenza climatica), mentre la percentuale scende tra il 61% e il 65% per chi abita nel resto del mondo.

Il negazionismo climatico ha influito sulla percezione della Crisi Climatica: un meccanismo sostenuto da finanziamenti, tecniche di propaganda e manovre di ingegneria comunicativa, che mira ad associare il Climate Change a una semplice teoria o a un’opinione. Accettare il cambiamento climatico come un’emergenza planetaria significa riconoscere innanzitutto un cambiamento nelle dinamiche di potere tra l’uomo e la natura, ma significa anche individuare le forze economiche e politiche che si celano dietro al cortocircuito del nostro rapporto con il pianeta.

Dale Jamieson, esperto di studi ambientali e professore alla New York University, attribuisce il successo dell’industria del negazionismo al suo ampio finanziamento, che è ciò che le permette non solo di sopprimere la fiducia nella scienza, ma anche di mettere in dubbio che ci sia un consenso scientifico sull’esistenza del cambiamento climatico. L’operazione, secondo Jamieson, è facilitata dal fatto che, nella nostra società, l’ignoranza scientifica è prevalente ed è più facile per il negazionismo “mettere radici”. Da un punto di vista politico, le lobby negazioniste si caratterizzano per una forte ideologia conservatrice, universalmente condivisa da coloro che aggrediscono la scienza del clima. Il biologo Jared Diamond ha sostenuto nel suo libro “Collasso” che le società che negano o ignorano le proprie questioni ambientali tendono a crollare. Negare il cambiamento climatico, quindi, non solo è una minaccia per la vita, ma anche per la società. Diamond scrive che quanto maggiore è il livello di cambiamento richiesto ai valori fondamentali di una società, tanto più facile è cadere in una negazione sistematica e falsamente rassicurante.

Con efficacia lo scrittore indiano Amitav Ghosh ne “La grande cecità” mette sotto accusa politica e cultura. *«In un mondo in cui l’innalzamento del livello dei mari avrà inghiottito città come New York e Bangkok, i lettori e i frequentatori di musei si rivolgeranno all’arte e alla letteratura della nostra epoca cercandovi innanzitutto tracce e segni premonitori del mondo alterato che avranno ricevuto in eredità. E non trovandone, cosa potranno, cosa dovranno fare, se non concludere che nella nostra epoca arte e letteratura venivano praticate perlopiù in modo da nascondere la realtà cui si andava incontro? E allora questa nostra epoca, così fiera della propria consapevolezza, sarà definita l’epoca della Grande Cecità»*.

Tutta la comunità scientifica (e Greta ne è una grande portavoce) sostiene che abbiamo bisogno di ogni misura possibile per ridurre/neutralizzare le emissioni, e ne abbiamo bisogno subito. Entro la nostra decade. Riusciremo a farlo solo se disposti ad accettare una trasformazione del modello economico e un mutamento sociale sistemico e, come scrive Gosh, “ad immaginare (a livello collettivo) altre forme di esistenza umana”.

L’attuale sistema è contraddistinto da assenza di solidarietà, separazione da ciò che ci circonda, mancanza di un senso di comunità, distacco dalla terra, tendenza all’isolamento nei meandri della rete e dei social, impoverimento delle conoscenze, superficialità dell’informazione. Il privilegio come giustificazione sociale per qualsiasi mancanza di empatia, fino a permettersi di concepire che esistano esseri umani “sacrificabili”.

Un sistema improntato alla crescita costante ed inesorabile, che procede a ritmi veloci, un gigantesco caterpillar che distrugge quel che incontra sulla sua strada. Un sistema fondato sull’economia dei combustibili fossili.

**"Francesco, va' ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina”**

Papa Francesco confida, in un’intervista in Vaticano nel settembre 2020, il suo percorso di “conversione” sui temi ambientali: racconta che, quando lavorava per la Conferenza dell’episcopato latinoamericano in Brasile, ad Aparecida, non dava molta importanza alle sollecitazioni che giungevano dall’Amazzonia, pensando che fossero estranee all’impegno dell’evangelizzazione. *“Questo ero io nel 2006. Poi, nel 2015, la Laudato Si’. Io ho avuto una strada di conversione per capire il problema ecologico. Prima non capivo nulla! […] Voglio sottolineare questo: dal non capire nulla ad Aparecida nel 2006, all’Enciclica. Di questo mi piace dare testimonianza. Dobbiamo lavorare perché tutti abbiano questa strada di conversione […] recuperare i diversi livelli dell’equilibrio ecologico, quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio”* (LS 210).

“Facciamo parte di un’unica famiglia umana, chiamati a vivere in una casa comune di cui constatiamo, insieme, l’inquietante degrado”, spiega Papa Francesco, osservando come la crisi attuale ci ricordi la nostra fragilità e la nostra interconnessione, tra noi e con il cosmo. Ma c’è qualche motivo di speranza: “Rallegra il fatto che una presa di coscienza dell’urgenza della situazione si riscontri ormai un po’ dovunque, che il tema dell’ecologia impregni sempre più i modi di pensare a tutti i livelli e cominci a influire sulle scelte politiche ed economiche, anche se molto resta da fare e se assistiamo ancora a troppe lentezze e persino a passi indietro. La Bibbia ci insegna che il mondo non è nato dal caos o dal caso, ma da una decisione di Dio, che lo ha chiamato e sempre lo chiama all’esistenza, per amore. L’universo è bello e buono, e contemplarlo ci permette di intravedere la bellezza e la bontà infinite del suo Autore. Ogni creatura, anche la più effimera, è oggetto della tenerezza del Padre, che le dona un posto nel mondo”.

L'essere umano è amministratore del giardino del mondo, non ne è il padrone. “Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15). Non è possibile risanare il rapporto con il creato, senza risanare anche le relazioni tra gli esseri umani. E’ solo “guarendo il cuore dell’uomo – afferma il Papa - che si può sperare di guarire il mondo dai suoi disordini sia sociali sia ambientali”. Speranza che si fonda su Gesù Cristo: “Non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade”.

E “mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza." (LS 179)

\_\_\_\_

**VIDEO-REGISTRAZIONE E TESTI DELLE SERATE BIBLICHE sul canale Youtube della comunità pastorale**

**e sul canale Youtube di don Paolo Alliata**

**Prossima serata: giovedì 16 Dicembre**

**V. Van Gogh, LETTERE A THEO**